

SOPERGA

IL "MONTE,, DI TORINO

Cenni storici sulla sua denominazione

Soperga e non Superga. Il dott. P. Massia nel suo interessantissimo volumetto: *Per l'etimologia di Soperga*, edito nel 1907 dalla tipografia Marietti, giunge a tale risultato attraverso un dotto ed accurato esame di fonti bibliografiche ed archivistiche.

L'Autore espone dapprima le opinioni, per ricordare le principali, del Denina, del Balbo, del Botta e di Carlo Promis e prosegue poi con l'interpretazione dei documenti e con le dimostrazioni storico-linguistiche del suo assunto; integrando lo studio con un'appendice di documenti inediti tratti dall'archivio comunale di Torino.

Egli non esita a definire empirica ed inammissibile l'asserzione del Denina secondo il quale "Superga" indicherebbe "Super terga montium" ossia, volgarmente, "sulle spalle dei monti".

E così esclude quella del Balbo che derivò il nome dal tedesco "zum berg", "alla montagna" ed ancora quella del Botta che nella sua *Storia d'Italia* scrive: "I due principi (il duca Vittorio Amedeo II ed il Principe Eugenio) risolti al combattere, salirono per esaminare a bell'agio il campo nemico, sopra una cima della collina di Torino, la quale, per essere la più alta, con voce composta di latino e di teutonico *Superga* si chiama".

Il Massia si trattiene invece sulla tesi storica di Carlo Promis prendendola per base del suo studio.

Questi nell'opera *Iulia Augusta Taurinorum* narra: "Egli è anche oltremodo probabile che il nostro colle di Superga, soprastante agli altri tutti, dai Romani chiamato fosse *Mons Iovis*, anche nel Lazio, sulle maggiori alture, venerando essi il padre de' Numi; trovo infatti appellato *Monte di Giove* in carta del 1034 un luogo tra Sciolze, Avuglione e Sassi, rispondente all'odierna Superga, del qual nome la più antica menzione è soltanto del 1389, allorchando negli ordinati comunali è detto *Saroperga*."

"Attorno all'origine di questa voce mi sono affaticato, interrogandone anche filologi dottissimi, ma senza soddisfacente risultato; allorchando rileggendo il citato documento dell'anno 1034, fra i nomi di parecchie borgate, site attorno a quel colle, trovai quello di *Sorra*, villaggio che doveva esserne alle falde, a quella vetta dando il nome di *Monte di Sorra*,



R. Basilica di Soperga

(Neg. sig. G. Natta)

ossia *Saropergia* (dalla voce tedesca *perg* o *berg*, monte), e siccome in dialetto le consonanti non sono mai raddoppiate, così dovette dirsi *Saropergia*, venendone poi *Saropergia* o *Superga*, nella qual voce mutossi l'antica denominazione di *Mons Iovis*".

Sull'indizio fornito dal Promis lo studioso etimologo accertò che i vocaboli *Sarra*, *Sarrum*, *Serra*, *Serrum*, *Sarrata*, *Sarratum*, *Sarrarium*, *Serrata*, *Serrarium*, *Serreria*, nel latino volgare si usavano per indicare colle, monte, picco, ciglione o comunque località collinose e montagnose. Pertanto tale nomenclatura non è propria soltanto delle regioni piemontesi, ma anche delle altre regioni d'Italia, come l'autore ha potuto riscontrare nel corso delle sue ricerche. Ecco perciò spiegata la formazione "Saropergia" citata dal Promis.

In quanto alla terminale "pergia" o "perga" è evidente la derivazione dal tedesco "perg" o "berg" monte: "Saropergia equivale cioè a monte della serra" monte della collina, o monte dei colli.

L'evoluzione del nome fu poi la seguente: *Saroperga*, *Soroperga* ed anche *Soreperga* e poi ancora *Sorperga*.

"Da *Sorperga*, adunque, a pervenire a *Soperga* nessuno sforzo: riduzione semplice della *r* precedente la sillaba tonica -pèr- che contiene a sua volta la continua *r*".

A mo' di conclusione il Massia così termina il suo studio: "Soperga scrissi sempre e non Superga: